Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 91 (2019)

Heft: 2

Rubrik: L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Associazione per la RMSI
Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Biblioteca cantonale Bellinzona
Archivio di Stato

colonnello a r Franco Valli,
responsabile dell'Archivio delle Truppe Ticinesi

Memoriale della Società Militare Ticinese degli Ufficiali
(Per il mantenimento della istruzione ripartita festiva)

Il **4 novembre 1868**, per la Società militare degli Ufficiali Ticinesi, il Presidente Colonnello Federale L. Rusca inviò al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio del Cantone Ticino un memoriale (28 pagine formato A5) riguardante ***"la quistione del mantenimento o dell'abolizione della istruzione ripartita festiva"***.

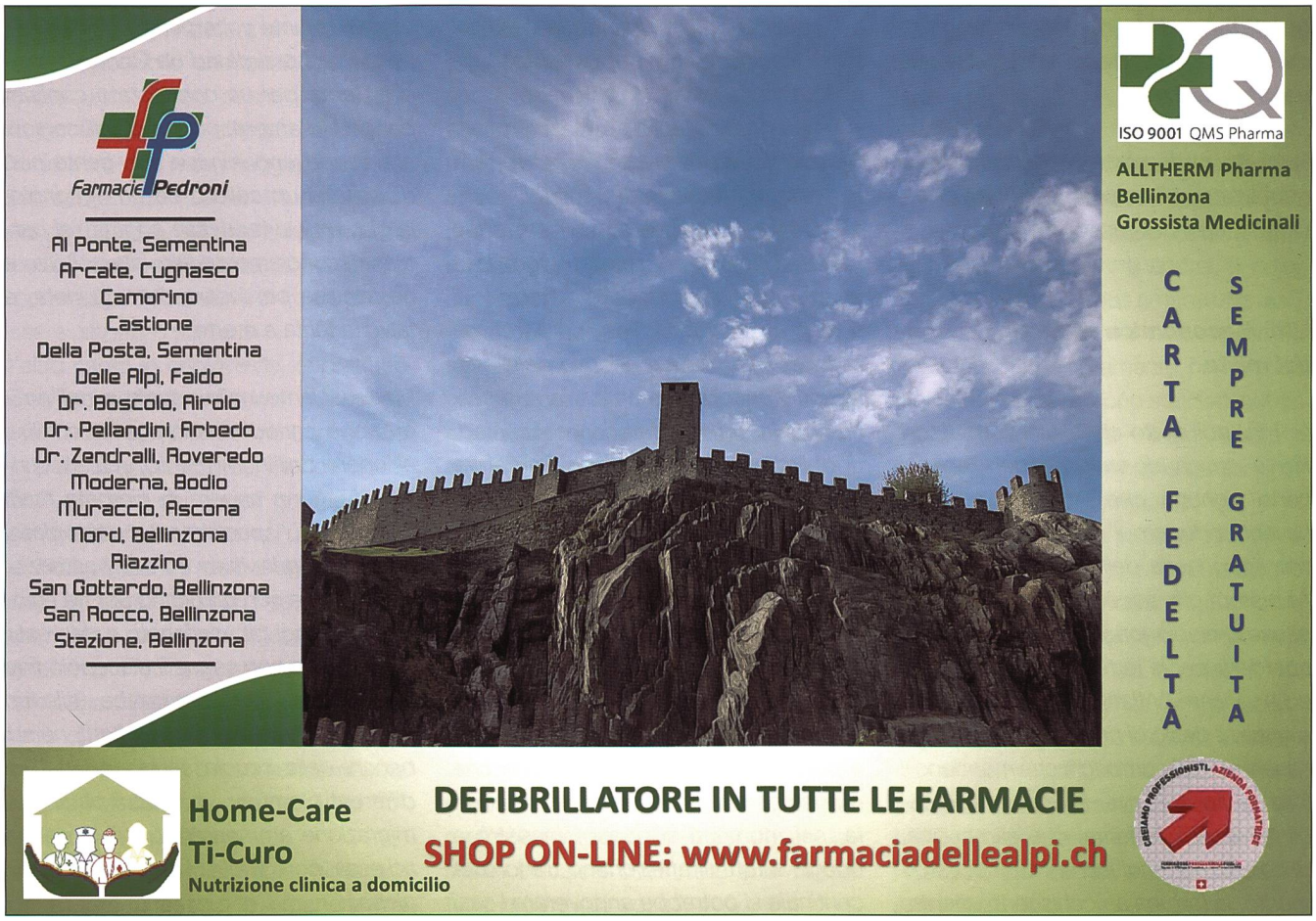
Nella seconda parte (la prima parte è pubblicata nel numero 06/2018) riportiamo stralci del capitolo:

Utilità economica e morale del milite

(...) Fu pur detto che l'istruzione ripartita è causa di emigrazione. Tengasi certo ognuno che giammai persona ha abbandonato il domestico focolare per ripugnanza dell'istruzione ripartita. Abbiamo già accennato alcune delle cause che spingono i nostri giovani a disperdersi per le terre dell'antico mondo ed a valicare l'Atlantico. Aggiungeremo a quelle il desìo di novità e di avventure, l'esempio dei compagni che mandano il loro saluto dalle rive del Paraguay e degli Amazzoni, la fama, che alto suona, di coloro, non molti, che il senno, l'ardimento, la fortuna arricchiscono, mentre non si ode il gemito della gran parte che nasconde ai compatrioti gli sfinimenti del corpo, la tristezza dell'animo, e rinuncia per sempre a rivedere i laghi ed i monti della patria. La piaga dell'emigrazione è quella che rende interminabile anche la lista delle armi speciali. Ma non si accagioni dello spopolamento del Cantone l'istruzione ripartita, che ne è innocente, spopolamento che ha preso proporzioni allarmanti nel corrente anno, nel quale l'istruzione è stata, sino dalla primavera, sospesa. Un effetto così contrario proverà una volta di più che quando si bandisce la crociata ad un'istituzione, e quando le passioni sono in giuoco, ogni argomento, purché serva, è buono.

Causa benefica dell'attuale incivilimento della nostra gioventù, specialmente nei Comuni rurali, è stata l'istruzione militare festiva. In questo sodalizio, un giovane amante delle lettere e di fresco uscito dagli studi, un altro che si è onorato alle accademie delle arti, un altro ancora che passa la sua settimana in un laboratorio meccanico, uno, finalmente, che ebbe dalla natura il talento unito alla vivacità dello spirito, si trovano a contatto con coloro ai quali la sorte donò solo robustezza di nervi e muscoli per voltare la zolla e spezzare la pietra. Siffatta miscela di geni, di tendenze, di abitudini, di costumi ha per risultamento che chi è da meno nella scala sociale apprende a conoscere, a stimare e imitare che è posto in maggior grado, e questi si fa, nei momenti di riposo, maestro a quegli, e tutti si affezionano tra loro. A centinaia si potrebbe annoverare i casi di reclute, tarde nello sviluppo fisico, e più tarde ancora nell'intellettuale, avvicinantisi quasi al cretinismo, risvegliarsi, dopo qualche anno che frequentarono le piazze, a sentimenti insoliti, nuovi, superiori al loro stato normale, sicché ne meravigliarono i colleghi, i conterranei, ed essi meravigliarono sé medesimi.

Colla civiltà della mente ne guadagnò la gentilezza del cuore, e da ambedue scaturirono il rispetto vicendevole e la disciplina. Domandate ai nostri non ancora quarantenni abitatori della campagna, quante volte per un odioso appellativo che si dà ad un Comune o ad una Terra, per un contrastato confine, per gare d'amore, per mille futili cagioni che rendevano inimica una gente non divisa che un colle o da un rigagnolo, la gioventù si tendesse agguati, si battesse sconciamente fino alle coltella, e ne uscisse poi lacera, insanguinata, e talvolta ferita a morte.

Riconosciamo nelle scuole e nell'emigrazione periodica due potenti ausiliari all'opera dell'incivilimento, ma alle prime sfuggono ancora in giornata molti adolescenti, specialmente delle classi dedite all'agricoltura ed alla pastorizia, di guisa che non mancano pur tra i giovani dell'oggi gli analfabeti; e del resto il precettore non segue il discepolo fino all'età in cui pur tornerebbe utile un moderatore dei troppi vivi affetti, né sui banchi delle scuole seggono i nati di differenti Comuni; – e, d'altra parte, l'emigrazione ammaestra quelli si dànno ad essa, non gli altri che sono legati alla gleba.

Non ultimo degli elementi di civiltà che il milite attinge dall'istruzione ripartita è la proprietà del vestiario e della persona, subentrata al sudiciume ed alle acconciature grottesche di un tempo. L'avviso, e, ove occorra, il comando dell'ufficiale-istruttore, il confronto con i più puliti, la vergogna che ne consegue, vincono l'apatia e l'inerzia che in taluni sembrano incarnate. Negli anni che precedevano l'istruzione ripartita v'erano giovani che, presentandosi al battaglione, si dovevano obbligare a puliture ed allo spurgo della corrotta cotenna, e non pochi erano coloro che venivano dai medici scartati per empetiggine. Attualmente invece, di qualche caso in fuori, le scarmigliature, le barbe irsute, sì come i mali che accusano la pigrizia dell'uomo, sono scomparsi. E la mondezza che, ove non è nella costumanza sua, il milite acquista forzatamente, col frequentare nel dì festivo la piazza degli esercizi, forma poco per volta un abito in lui, che debella la natura medesima, e penetra del pari nella di lui famiglia. ◆